

INCONTRO PRESENTATO IL LIBRO DELLA SCRITTRICE E DOCUMENTARISTA

# Benvenuti nel mondo dove nessuno si sposa

La singolare società matriarcale dei Moso, popolazione ai piedi dell'Himalaya raccontata da Francesca Rosati Freeman

**Margherita Portelli**

Esiste una società senza mariti, mogli o matrimoni. Un microcosmo dove la famiglia in cui si nasce è la stessa in cui si muore, e che non contempla il concetto di infedeltà, perché l'appartenenza a un individuo, così come l'arricchimento materiale, semplicemente, non esistono.

Una società matriarcale, dove le donne portano avanti le famiglie, e al possesso si preferisce la libertà. Francesca Rosati Freeman, scrittrice, insegnante e documentarista, ha presentato in Provincia il suo libro «Benvenuti nel paese delle donne» (edito da XL Edizioni), esito dei ripetuti viaggi compiuti dall'autrice tra il 2005 e il 2008 nelle terre dei Moso, una singolare minoranza etnica che vive nella provincia dello Yunnan, in Cina.

Introdotta dall'assessore alle Politiche sociali della Provincia Marcella Saccani, e da Giovanna Tanzi, vicepresidente dell'associazione «Sacre Terre», la scrittrice, trapanese di origini ma residente in Svizzera, ha raccontato a una platea quasi esclusivamente femminile le suggestioni di un angolo di mondo quasi magico, ai piedi dell'Himalaya.

«Tra i Moso vige un'organizzazione socioeconomica matriarcale unica al mondo, spoglia di conflitti e violenze tra i sessi», spiega la scrittrice. Il sistema sociale si fonda su un'organizzazione familiare che prevede la trasmissione matrilineare del patrimonio e la coabitazione dei



**Ricerca** Marcella Saccani con l'autrice Francesca Rosati Freeman.

membri di discendenza materna: i nuovi nati vivono nella casa della madre, dove gli zii materni svolgono il ruolo del padre biologico e sono responsabili, con gli altri membri della famiglia, della loro educazione e del loro sostentamento economico.

Le coppie, anche quelle stabili, non si sposano mai, e vivono la propria relazione in modo «itinerante», incontrandosi di notte nelle abitazioni delle donne. La «camera dei fiori» li ospita sino all'alba, quando gli uomini tornano poi alle proprie case e al proprio lavoro. Sia gli uomini sia le donne si dedicano all'attività agricola e commerciale, senza una relazione gerarchica fra i sessi.

«Per calarmi in questo mondo ho dovuto liberarmi dei parametri della società occidentale che consideriamo universali, quelli di famiglia (così come noi la intendiamo), paternità, matrimonio - spiega la Rosati Freeman -. In questo luogo si vive nella più totale giustizia, pace e libertà: a nessuno è impedito di sposarsi, ma i giovani non lo fanno, perché c'è la diffusa convinzione che una coppia non possa, da sola, farsi carico di tutto quello che serve per mandare avanti una famiglia».

Un mondo lontano in termini di spazio e cultura, che attraverso i suoi racconti di viaggio, l'autrice, tenta di avvicinare - anche se solo in termini di conoscenza - all'Occidente. ♦